



ANNO GIUBILARE DEI PADRI SOMASCHI

Il 27 settembre 1511 Girolamo Emiliani viene liberato miracolosamente dalla prigionia di Quero, iniziando un cammino di conversione che lo porterà a diventare un soldato dell'amore di Cristo. A 500 anni da questo evento, i Padri Somaschi hanno indetto un anno giubilare che inizierà ufficialmente oggi. Infatti, essi vedono attuarsi quell'agire sommesso di Dio che "pian piano costruisce nella grande storia dell'umanità la sua storia". L'evento è da inquadrare nella lunga e spietata guerra che Venezia, all'apice della sua potenza, sostenne contro tutte le potenze d'Europa dal 1508 (lega di Cambrai) al 1516 (pace di Noyon). Girolamo Miani, giovane patrizio veneziano, all'età di 25 anni ottenne dal Maggior Consiglio la castellania di un forte posto all'imboccatura della valle del Piave: Castelnuovo presso Quero. Vi si recò nella primavera del 1511, e provvide alla sua fortificazione. Ma all'alba del 28 agosto 1511 la guarnigione dovette arrendersi di fronte alle forze preponderanti dei coalizzati. Il castellano finì in prigione e vi rimase, incatenato, per un mese. Nella notte tra il 27 e il 28 settembre un fatto insperato è narrato in un ex voto: *Girolamo Miani facendo la sua vita in pan ed acqua, essendo tutto afflitto e mesto per la mala compagnia li veniva fatta et tormenti dati, avendo sentito nominar questa Madonna di Treviso, con humil core a lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miracoloso, venendo di scalzo, in camisa, et far dir messe. Statim (subito) li apparve una donna vestita di bianco, avendo in man certe chiave et li dixi: tolle queste chiave, apri li ceppi et torre, et fuge via. Et bisognando pasar per mezzo lo exercito de soi inimici et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava molto di mala voglia. Iterum (di nuovo) si ricomandò alla Madonna, et la pregò che gli desse aiuto a insire (uscire) dello exercito con la vita, et gli insegnasse la via di venir qui; et statim (subito) la Madonna lo pigliò per man et lo menò per mezzo gli inimici, che niuno vide niente. Et lo menò alla via di Treviso et come puote veder le mura della terra (città) disparve. Et lui proprio contò questo stupendo miracolo.* In questo evento, la Congregazione somasca ha sempre visto la sua origine, la "dolce occasione che la Provvidenza" gli ha preparato per suscitarsi nella Chiesa di Dio a servizio dei poveri. Un carisma nato in carcere e cresciuto per strada: un carisma a vantaggio di chi il carcere lo vive ogni giorno dentro di sé e senza speranza, e che trova solo nella strada la "casa" che lo "ospita". Per questo motivo l'attenzione non è rivolta esclusivamente alla liberazione miracolosa. Nel silenzio di quella notte l'intervento di Maria ruppe le catene della prigionia e, soprattutto, quelle del cuore dell'Emiliani, disponendolo a diventare soldato di Cristo. Nella stessa notte furono scandite le prime battute di un dialogo d'amore tra il Liberatore e il liberato che gradatamente aiuterà Girolamo "ad interpretare i segni dei tempi e a rispondere in modo illuminato alle esigenze via via emergenti". Agli occhi di Girolamo, illuminati dallo Spirito, apparve la grande emergenza del momento: la riforma della Chiesa. Egli si accinse ad affrontare questa impresa entrando nella logica di Dio che sceglie ciò che è debole nel mondo per confondere i forti. Alla scuola di Gesù Crocifisso entrò in un itinerario spirituale che, in 17 anni di ricerca della volontà di Dio lo portò gradualmente a spogliarsi di ogni sicurezza umana per conformarsi sempre meglio a Cristo. Ardendo di amore per Dio e la Chiesa Girolamo impegnò tutto se stesso nella contemplazione e nell'azione caritativa, accompagnato sempre dalla sua amica povertà. Privilegiò l'azione a vantaggio degli orfani con i quali volle creare delle piccole oasi di cristiani riformati che sarebbero state fermento vivo nella generale riforma della Chiesa. Il suo esempio attrasse altri che, come lui, rinunciarono a tutto per seguire Cristo Crocifisso e servire i poveri. Sorge la Compagnia dei servi dei poveri riconosciuta poi dalla Chiesa come Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. Anche essi, come il Fondatore, mostrano la loro offerta a Cristo servendo i poveri.

Il 137° Capitolo generale della Congregazione, appena conclusosi, si è posto nella prospettiva di tale avvenimento, e vi ha tratto ispirazione per guardare al proprio futuro: LIBERI PER SERVIRE, hai spezzato le mie catene. La frase che richiama il salmo 116, costituisce il motivo ispiratore per il Giubileo e gli anni a venire. La Famiglia carismatica somasca è chiamata a guardare al proprio Fondatore, a tornare con lui a Quero e rivivendo l'esperienza della liberazione. Calarsi nella situazione di Girolamo nel mese della prigionia, anche se solo nella modalità del memoriale, richiede alcuni passaggi fondamentali capaci di ridare vita e slancio ad un carisma che sta per varcare la data dei 500 anni.

Il Giubileo dei cinquecento anni vuole quindi rinnovare la forza e l'energia contenuta nel miracolo del 27 settembre 1511 e ribadire che se poniamo tutta la nostra fede e speranza nel Signore egli continuerà a fare in noi cose grandi esaltando gli umili. Lo spirito che guida la Congregazione e la Famiglia somasca è quello di Quero, ed è l'evento che ci radica nella storia di oggi in fedeltà al carisma che siamo chiamati a custodire e sviluppare per confermare noi stessi ed i fratelli nelle opere di Cristo per non tornare indietro né lasciare tornare altri.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com